

Conferenza della FISM sui lavoratori migranti in quanto lavoratori precari Bangkok, Thailandia 11-12 novembre 2009

Obiettivi della conferenza

La campagna della FISM contro il lavoro precario (*'Il lavoro precario colpisce tutti'*) ci ha dimostrato che i lavoratori migranti hanno probabilità molto maggiori di svolgere un lavoro precario quale il lavoro a tempo determinato, occasionale, in subappalto o interinale.

Da una ricerca della FISM sul lavoro precario del 2006 è emerso che i lavoratori migranti sono tra i più colpiti. Essi sono sovra-rappresentati tra la manodopera precaria in tutto il mondo ed in tutti i settori della FISM. In quanto lavoratori precari, ai migranti viene negato il diritto ad un lavoro dignitoso, ed essi sono maggiormente esposti a fenomeni di sfruttamento quali un orario di lavoro troppo lungo, salari bassi, mancanza di misure per la salute e la sicurezza, ed anche alla negazione del loro diritto ad iscriversi ad un sindacato, per non parlare del diritto alla contrattazione collettiva.

Quest'anno la FISM ha portato avanti un'altra ricerca tra i suoi affiliati, questa volta incentrata specificamente sui lavoratori migranti nell'industria metalmeccanica. Da detta ricerca è emerso che:

- I lavoratori migranti si trovano in tutti i settori della FISM
- I lavoratori migranti irregolari sono indubbiamente presenti nell'industria metalmeccanica, sebbene siano difficili da individuare
- I metodi più comuni di assunzione dei lavoratori migranti sono precari
- Le retribuzioni dei lavoratori migranti sono generalmente più basse rispetto alla manodopera locale che svolge mansioni simili
- È pratica comune effettuare detrazioni dai salari per l'alloggio, i trasporti ecc.
- Anche quando ciò è proibito per legge, ai lavoratori migranti nell'industria metalmeccanica viene richiesto di pagare una percentuale alle agenzie di reclutamento
- I lavoratori migranti affrontano notevoli problemi per accedere alla previdenza sociale, e all'assistenza legale e sanitaria
- Il tasso di sindacalizzazione dei lavoratori migranti è estremamente basso, nella maggior parte dei casi è inferiore al 20 per cento
- I sindacati hanno notevoli difficoltà ad entrare in contatto con i lavoratori migranti
- Gli ostacoli più grandi alla sindacalizzazione riguardano il fatto che i lavoratori migranti hanno paura di iscriversi ad un sindacato e non sono consapevoli dei propri diritti. Inoltre è necessario superare le barriere linguistiche e culturali
- Gli affiliati FISM stanno intraprendo azioni in sostegno dei lavoratori migranti. Le priorità riguardano la sindacalizzazione dei lavoratori migranti e la sensibilizzazione dei lavoratori in generale e dell'opinione pubblica
- Un importante obiettivo sindacale è garantire la parità di salari e condizioni lavorative per i migranti e dunque prevenire il dumping sociale
- Lavorare a stretto contatto con le altre organizzazioni che sostengono i lavoratori migranti è una strategia fondamentale per organizzare i lavoratori migranti.

Nel settore dell'elettronica, in cui il lavoro precario è sempre più diffuso, ci viene riferito di interi gruppi di migranti che vengono fatti arrivare dalle agenzie di reclutamento per essere impiegati nella produzione dell'elettronica (ad es. migranti dalla Cina, dalla Mongolia e dal Vietnam che vengono portati a lavorare nella Repubblica Ceca, in Romania ed Ungheria; i lavoratori indonesiani che vanno in Malesia). Le barriere all'organizzazione di questi lavoratori ed alla possibilità di migliorare le loro condizioni

lavorative sono di natura linguistica, culturale, riguardano le difficoltà ad entrare in contatto e la vulnerabilità stessa di questi lavoratori, dovuta alla mancanza di garanzie occupazionali di cui sono vittime questi lavoratori ed alla loro dipendenza dalle agenzie di reclutamento. Altri esempi relativi al settore metalmeccanico sono la componentistica auto e la laminazione dei metalli in Australia, la laminazione dei metalli e l'assemblaggio dei prodotti elettronici in Finlandia, la siderurgia e le fonderie in Italia.

Nelle cosiddette "zone franche per le esportazioni" (*Export Processing Zones - EPZ*) i lavoratori sono prevalentemente migranti interni, ma la situazione in cui si trovano è molto simile a quella dei migranti stranieri. In Sri Lanka, i migranti si riversano nelle EPZ dalle zone rurali sparse in tutta l'isola, ma non ci sono sistemazioni adeguate, ed essi sono costretti a risiedere in strutture temporanee sovraffollate. A Batam, in Indonesia il 98% dei lavoratori e delle lavoratrici sono migranti provenienti da altre parti del paese che sono stati assunti con contratto a tempo determinato o tramite agenzie di reclutamento. In tutte le EPZ, il lavoro precario è la norma, insieme ad un orario di lavoro troppo lungo, salari bassi, condizioni di salute e sicurezza scarse e condizioni di vita spesso atroci.

Nei cantieri per la demolizione navale di Alang, in India, quasi il 98% della forza lavoro totale è costituita da migranti interni, che lavorano in uno dei settori più rischiosi al mondo. Questi lavoratori ricevono salari bassi, non hanno alcuna garanzia occupazionale né alcuna forma di regolamentazione lavorativa, non hanno accesso alla previdenza sociale e si trovano ad affrontare condizioni di vita intollerabili. A causa del loro status di lavoratori migranti, vengono negate loro le protezioni sociali e la previdenza sociale, una situazione che colpisce sia i migranti interni che quelli provenienti da paesi stranieri, in tutto il mondo.

C'è la necessità urgente che i sindacati sviluppino strategie che consentano loro di entrare in contatto con i lavoratori migranti e di trovare il modo di migliorare le loro condizioni di vita. Ci sono state alcune vittorie di sindacati che operavano con i lavoratori migranti. Questo genere di esempi deve essere diffuso e moltiplicato.

La ricerca della FISM sui lavoratori migranti nell'industria metalmeccanica ha prodotto informazioni valide sulla misura in cui i lavoratori migranti vengono impiegati nell'industria metalmeccanica, sulla loro rappresentanza settore per settore e sulle loro condizioni lavorative. I risultati dettagliati di questa ricerca saranno presentati alla conferenza e ai delegati sarà richiesto di arricchire le informazioni ivi contenute con le loro esperienze.

La conferenza è finalizzata a rispondere al bisogno individuato dagli affiliati FISM di condividere e sviluppare strategie specifiche per organizzare i lavoratori migranti, di cui molte sono donne, costretti a lavorare in condizione di precarietà. La conferenza costituirà un'opportunità per gli affiliati di condividere strategie di sindacalizzazione efficaci, di esplorare quali azioni la FISM possa avviare per dare il proprio sostegno ai sindacati, e di definire la politica della FISM in questo ambito.

Gli argomenti coperti dalla conferenza comprenderanno:

- Le condizioni lavorative e le forme contrattuali dei lavoratori migranti nell'industria metalmeccanica
- I metodi utilizzati dai sindacati per prendere contatto con i lavoratori migranti e sindacalizzarli, comprese le alternative ai metodi tradizionali di tesseramento
- Le iniziative sindacali in tema di migrazioni, quali gli accordi di partenariato tra sindacati, i centri per migranti, gli sportelli di assistenza ai migranti, i passaporti sindacali.
- Gli ostacoli di natura legale o di altro tipo che impediscono ai sindacati di organizzare i lavoratori migranti e come superarli

- Come possono i sindacati a livello nazionale e globale affrontare i governi, i datori di lavoro e la società civile, al fine di promuovere i diritti dei lavoratori migranti
- Come si può utilizzare la solidarietà internazionale, compresa la cooperazione tra i sindacati dei paesi di immigrazione e di quelli di origine, per migliorare le condizioni dei lavoratori migranti

La conferenza della FISM sui lavoratori migranti in quanto lavoratori precari è un passo strategico importante nella campagna globale della FISM sul lavoro precario. Questo appuntamento consentirà alla FISM di definire meglio gli obiettivi della sua campagna in rapporto ai lavoratori migranti e le fornirà le informazioni e gli strumenti per promuovere meglio le strategie finalizzate a migliorare le condizioni di lavoro dei migranti.